

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL DAZIO

nel programma della Giunta Comunale

Abbiamo letto con ogni attenzione il programma che la Giunta Comunale ha testè pubblicato, e mentre ci riserviamo di dire l'opinione nostra sul suo complesso dopochè il Consiglio Comunale si sarà pronunciato, ci soffermiamo oggi sulla parte che riguarda il dazio che costituisce la maggiore delle entrate comunali.

Non fummo mai decisi oppositori dell'abbattimento delle barriere daziarie: quando l'aura popolare spirava estremamente facilonia per questa soluzione radicale, noi abbiamo sempre opinato che dovesse molto studiarsi il problema perchè non avesse a sorgere prossimo il giorno del pentimento. Oggi però diciamo subito con franchezza che avverteremo l'estrema ratio della concessione del dazio in appalto.

Pur troppo anche in questo ramo di pubblico servizio sono molte le mende e di notevolissima importanza: la tariffa è molto antica ed ingombrante: troppe voci di lievissimo gettito intralciano l'esazione: buona parte del personale è stato assunto in servizio con scarsa preparazione e per quanto faccia sforzi encomiabili per assolvere il proprio dovere, nessuno si è mai curato di istruirlo più profondamente sulla interpretazione non facile delle leggi e dei regolamenti daziari; le contravvenzioni accertate sono soventi transatte, per deplorabili intromissioni, in cifre irrisorie a scapito della finanza comunale e degli agenti interessati, ma soprattutto con danno manifesto del prestigio degli agenti stessi

che si sentono esautorati: manca la squadra volante di controllo, e le frodi — lo sanno tutti — sono continue. Ma a tutto questo si può e si deve porre riparo con degli studi accurati e dei provvedimenti ben decisi.

Non si deve però dimenticare che la nostra città è eminentemente città balneare e le vessazioni dell'appaltatore sarebbero semplicemente rovinose. Basterebbe citare ciò che avverrebbe alla barriera di corso Bagni nel periodo estivo relativamente alle carrozze ed alle tramvie che fanno il servizio regolare tra la città e lo stabilimento, per convincersi che all'appalto neppure si può pensare.

Noi siamo fermamente convinti che molti degli attuali consiglieri comunali non vorranno dimenticare che, non sono molti anni, non hanno disdegnato l'appoggio elettorale della Società degli Esercenti che aveva fatto capo saldo del proprio programma l'abolizione del dazio. Dall'abolizione all'appalto pare a noi ci sia tale un salto da spaventare anche gli acrobati più induriti.

Nè si creda o si dica per avventura dai malevoli di professione, che noi vogliamo comunque favorire i frodatori del pubblico erario: questa sorte di gente noi neppure sappiamo concepirla, per cui ci troverà sempre suoi alleati fedeli, l'amministrazione che saprà colpirli senza riguardi o deplorabili compromissioni per modo che la coscienza popolare si abbia a formare onesta, che tutti, poveri e ricchi, grandi o piccoli

importatori devono essere uguali e pagare il dovuto.

Le entrate del dazio, a giudizio unanime, anche con la gestione ad economia, sono suscettibili di aumento solamente che si voglia e fermamente si voglia; ma è un dovere per ogni buon cittadino salvare il paese nostro dalle vessazioni, impossibili ad evitarsi, del privato appaltatore. Il nostro dovere noi intendiamo compiere apertamente per cui avverteremo sempre ogni e qualunque amministrazione che ponga a base del proprio programma la concessione del dazio in appalto.

In polemica?

Rispondendo all'articolo col quale mi tange la *Gazzetta d'Acqui*, desidererei avere la certezza che colui il quale lo ha suggerito, è, innanzitutto, cittadino acquese — (il che significa conoscere bene a fondo le aspirazioni da lungo tempo sentite dalla cittadinanza) — e poi, per quel senso squisito di delicatezza che deve sorreggere, e guidare, e talvolta frenare, ogni persona colta, desidererei essere pienamente assicurato se l'ispirazione non sia uscita per caso dalla veste d'un qualche insegnante di scuola governativa.

Ciò premesso, in ordine a quel senso di fine delicatezza morale che dovrebbe presiedere in ogni discussione sui veri interessi di una intera cittadinanza, rispondo in merito alla interloquente *Gazzetta* dell'ultimo numero, previa domanda: — Ma cosa vuole?

Vuole o non vuole fare dei maestri? Se vuol fare dei maestri come pare dal primo articolo che voglia fare, perchè poi, nel secondo articolo, viene a dire che di maestri ce ne sono già troppi?

E se non vorrà fare dei maestri, perchè volere proprio il *Ginnasio Magistrale* che è appunto quello che ne fu dei pessimi in due anni?

Inoltre la *Gazzetta* bestemmia quando afferma con tanta disinvoltura — quale disinvoltura! — che le scuole normali si cerca di ridurle, tentando di

insinuare che anche a qualcuna di esse toccherà la sorte toccata al Liceo d'Acqui. Ma questo non è vero, ed è a gloria del Ministro Credaro se invece esse vanno moltiplicandosi ed ammirabilmente vanno rifiorendo di ancor più vigorosa vita. Ne abbiamo l'esempio ad Asti, ad Alessandria, a Parma, a Novara, ove esse erano unisessuali e femminili e furono rese promiscue concedendosi l'accesso anche ai maschi. E fecero ottima prova! La vicina Regia Normale di Alessandria chiuse l'anno scolastico e lo riaperse con ben tre sezioni al terzo corso; e tanto la sezione A, che la sezione B, che la sezione C, annoverarono fra le licenziate anche degli ottimi licenziati con due licenze d'onore: ecco i nomi: Giovanni Tascherio e Mario Granata.

A Spezia, (per rendervi più grossa la menzogna) fu aperta, or son due anni, una scuola normale promiscua e vi funziona egregiamente. L'anno scorso fu resa promiscua la femminile di Siena, mentre fin dall'anno prima, la maschile di Assisi era già stata resa promiscua essa pure, aprendo l'accesso alla scuola anche alle signorine. Solamente in qualche paese (uno o due al più) ove, tanto la femminile che la maschile, avevano pochi alunni ed ampio locale, furono riunite per formare la scuola promiscua, ed in questo ci guadagnò l'erario; ma effettivamente non vi fu soppressione di sedi, nel senso di togliere la possibilità, nel luogo, di poter conseguire la licenza normale.

In quanto alla gratuita assunzione che cioè io abbia preso un granchio a secco confondendo licenza ginnasiale con licenza liceale, sappia l'inspiratore... interessato ch'io non potvo assolutamente prendere un granchio a secco, perchè in tema di licenza liceale la licenza ginnasiale non può più interessare dopo il recente emendamento alla legge (quello ottenuto in seguito all'agitazione dei padri di famiglia) il quale stabilisce che basta aver compiuto il diciottesimo anno di età per potersi presentare a sostenere senz'altro l'esame di licenza liceale; cioè: senza premunirsi di licenza ginnasiale!

E, proprio a farlo apposta, il diciottesimo anno rappresenta inclusi giusti, giusti gli otto anni di studio che seguono a partire dall'esame di maturità, normalmente conseguito. Vale a dire, nel supporre, computando: a dieci anni: attestato di maturità; a quindici anni: attestato di licenza ginnasiale; a diciott'anni: